

# VareseNews

## Rapine sui treni, denunciata banda di dieci ragazzi

Pubblicato: Giovedì 26 Novembre 2015



**Parte il treno, il ladro entra in azione e scappa dalla porta.** Ma la rapina era messa in atto da un ragazzino che tornava a casa da scuola. E' questo l'aspetto che colpisce, in una nuova operazione della polizia ferroviaria.

**Il colpo funzionava così:** dopo l'orario di scuola, un gruppo di minorenni saliva sul treno che da Gallarate porta a Varese. All'altezza di **Cavaria**, quando il treno stava per ripartire, due complici tenevano le porte bloccate per qualche secondo. Un ragazzo **adocchiava** l'oggetto da rubare e si avventava sulla borsa o sul cellulare di un ignaro passeggero. Poi fuggiva.

**Sono 11 le rapine e i furti** messe in atto da una banda di dieci ragazzini: 7 sono minorenni, 3 hanno appena compiuto 18 anni. Derubavano di telefoni e tablet altri ragazzini. I dieci bulli sono tutti della stessa scuola, un istituto di Gallarate con 1200 alunni e varie sedi in città. Sono inoltre tutti della stessa nazionalità, un paese dell'Africa equatoriale.

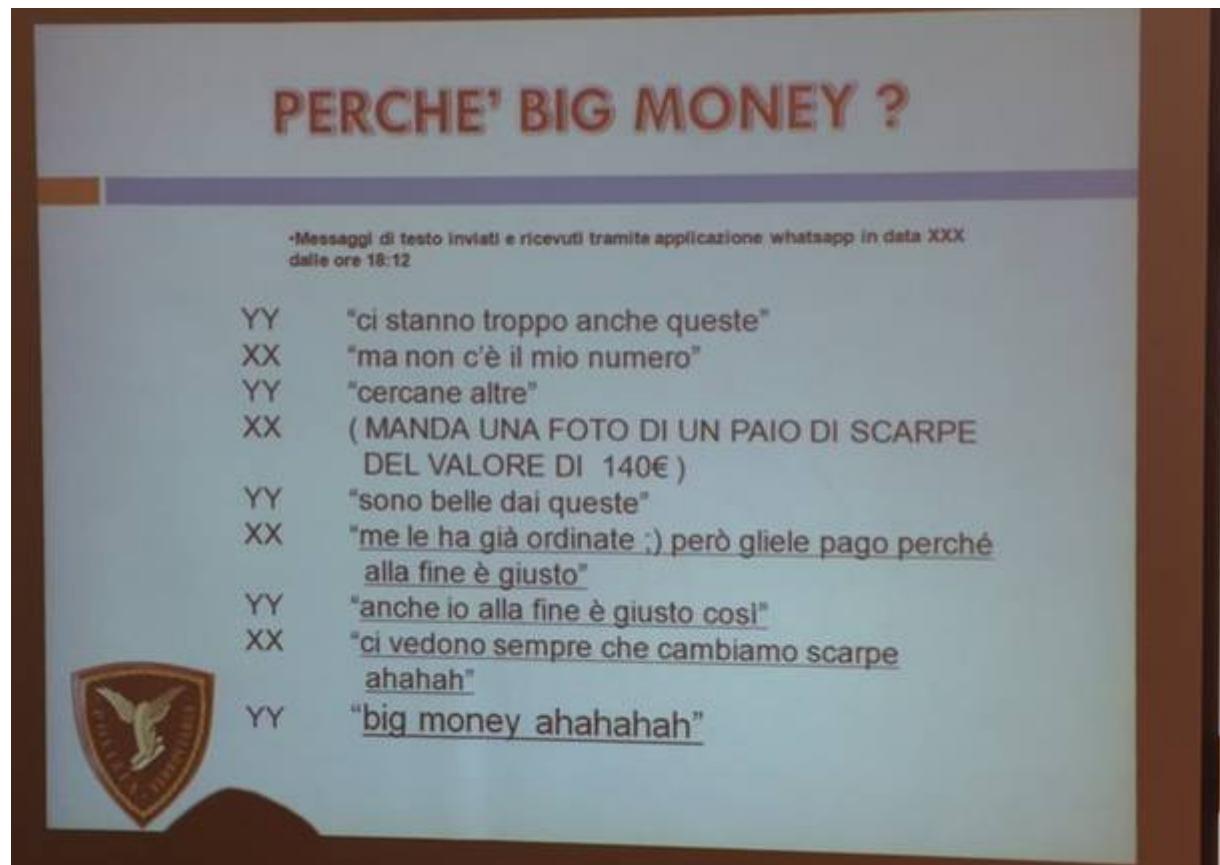
**L'indagine della polizia ferroviaria** nasce da una denuncia di uno studente. Il ragazzino aveva identificato un coetaneo di colore, presumibilmente africano, che gli aveva rubato lo smartphone. Lo stesso ragazzino, qualche giorno dopo, è tornato in questura affermando che il suo **telefonino** era finito a un terzo compagno di scuola. La polizia ha cominciato a seguire l'ipotesi dell'esistenza di una banda nata tra i banchi di scuola, e grazie alla descrizione del primo derubato, appoggiandosi all'istituto di Gallarate, è riuscita a mostrare alla vittima la fotografia di un giovane 15enne con una vistosa cresta. Il sospettato è stato **identificato** e seguendo le sue tracce la polizia ha potuto rintracciare tutta la banda. Il

lavoro certosino si è rivelato ancora più efficace quando gli agenti hanno spulciato le carte e ricostruito tutti i furti avvenuti in treno, negli ultimi mesi, in quella zona. Sono almeno 11 adesso gli episodi attribuiti alla banda dei minorenni.

**I frutti delle rapine venivano rivenduti ad altri compagni durante le ore di scuola.** I giovani erano all'oscuro della provenienza, ciononostante alcuni sono stati denunciati per incauto acquisito. I soldi "guadagnati", invece, erano spesi per comprare **scarpe e vestiti firmati**. Durante una serie di perquisizioni, la polizia ha potuto acquisire i cellulari degli indagati. All'interno, gli agenti hanno trovato le foto di scarpe e capi di abbigliamento oggetti del desiderio.



Ma anche una conversazione su whatsapp, in cui i ragazzi scherzavano sul fatto che, grazie ai soldi guadagnati, potevano continuamente comprarsi delle scarpe nuove. "Big Money" è l'espressione usata da due indagati, per esprimere soddisfazione. E significa, in sostanza, "guarda come facciamo girare i soldi".



**Il contesto** da cui nasce l'indagine è tuttavia quello di famiglie in difficoltà economica. I furti servivano ai ragazzi per mostrarsi ricchi. Interessante anche la scelta della stazione di Cavaria, come principale luogo dei furti: i giovani, che abitano in zona, sapevano che, tra le 13 e le 15, la stazione non è presidiata e dunque la fuga era agevolata.

Roberto Rotondo

roberto.rotondo@varesenews.it